



La rifioritura del ciborio

In questo tempo, quando il visitatore o il fedele entra in Duomo, rimane a bocca aperta per il risultato dei restauri dell'altare della *Madonna dell'Albero*, della controfacciata e della parete settentrionale (a sinistra, guardando l'abside), vivacizzata dalla presenza degli altari tibaldiani di *Sant'Ambrogio*, di *San Giuseppe* e del *Crocifisso di San Carlo*, e dall'immagine della *Madonna dell'Aiuto*.

La soddisfazione eccitata dalla bellezza ripaga ampiamente i tormenti dei rumori al limite della sopportazione e le folate di dura polvere penetrante che visitatori e fedeli hanno dovuto subire durante i lunghi mesi di lavoro. Per non parlare poi dei confessori e dei penitenti nella zona penitenziale, alla ricerca di quiete e raccoglimento nella sacra penombra, attraversata da qualche raro raggio di sole e colorata dalla luce delle vetrate rifratta con delicati colori sulle venature grigie e rosa del bianco marmo di Candoglia, ormai annerito dal tempo e dall'ostinato smog che penetra sino all'interno del Duomo.

La sorpresa più inattesa è apparsa però agli occhi degli innumerevoli visitatori lo scorso 23 luglio, nel pomeriggio, quando sono stati tolti i ponteggi e il drappo di protezione del ciborio: il gioiello di oreficeria è subito risuscitato al centro della Cattedrale come volle il nostro compatrono. Il ciborio è infatti l'elemento che più di ogni altro caratterizza il modello carolino di chiesa controriformista, in opposizione alla cattedrale nordica classica ormai divenuta, dopo il Concilio di Trento, emblema della Riforma Luterana. Quando il cardinale Carlo Borromeo giunse a Milano nel 1565 come Arcivescovo, si premurò di affidare a Pellegrino Pellegrini (detto il Tibaldi), architetto della *Fabbrica* dal 1567 al 1585, la creazione di un nuovo presbiterio al cui centro si stagliasse un ciborio che meglio di ogni altro elemento architettonico potesse mettere in evidenza la centralità del culto eucaristico anche al di fuori della celebrazione.

Il progetto carolino riprese in realtà una soluzione già prospettata da Nicolò Ormaneto, che fu vicario generale del Borromeo durante la sua assenza da Milano negli anni 1564-1565 e poi suo valido braccio destro nella realizzazione della Controriforma a Milano, prima di passare a Roma come collaboratore di Pio V e poi diventare Vescovo di Padova nel 1570. Il precedente tabernacolo a torre, donato da Pio IV, zio del Borromeo, fu innalzato per mezzo di angeli e coperto dal monumentale ciborio bronzeo pensato *ex novo*, con decorazioni in argento e lamine d'oro. L'antica mensa eucaristica ne usciva declassata e nascosta, ridotta quasi a semplice basamento del tabernacolo e del ciborio. Il tutto fece prevalere, in coerenza con la teologia sacramentaria tridentina, il culto eucaristico al di fuori della Messa, con l'adorazione delle specie eucaristiche, a scapito della percezione dell'insieme celebrativo della liturgia eucaristica, che accanto alla mensa del pane e del vino prevede anche la mensa della Parola di Dio.

Il restauro quasi ultimato (richiederà agli esperti restauratori ancora circa cinque settimane di paziente lavoro nella parte bassa del complesso sinora ostruita dal ponteggio) è stato di tipo conservativo, secondo i canoni oggigiorno approvati per qualsiasi intervento restaurativo. Si sono cancellate le pesanti ossidazioni accumulate in 450 anni e si è riportata l'intera opera ai cromatismi originari di bronzo, argento e oro, senza tuttavia aggiungere nuovo metallo.



Milano, Duomo: veduta del ciborio dopo il recente intervento di restauro

Il perfezionamento del ciborio manca poi di un ultimo costoso sforzo: l'attaccamento al *noster Domm, la cà de Milan*, e la pronta generosità dei milanesi non faranno venir meno nel sostenere la gara d'appalto e la realizzazione del restauro delle due statue in sbalzo d'argento, collocate ai lati del ciborio.

Quella di *San Carlo*, a destra, donata nel 1610 alla *Fabbrica* dall'Università degli Orafi in occasione della Canonizzazione del Borromeo, quando era Arcivescovo il cugino cardinale Federigo, a tutti familiare per le straordinarie pagine manzoniane. Su un modello dello scultore Gian Andrea Biffi, l'orafo Francesco Vertova l'ha sbalzata in lastra d'argento e poi cesellata. Nel 1673 fu arricchita – con eleganza discutibile – da variopinte perle e pietre dure, tributo dei fedeli alla venerazione del Santo, mentre sono invece indubbiamente raffinati i venti ovali dello stolone che narrano la vita di san Carlo e la fastosa lavorazione della pianeta.

La statua di *Sant'Ambrogio*, a sinistra, donata al Duomo nel 1698 dalla città di Milano, è invece meno elegante della precedente. Opera dell'orafo Policarpo Sparoletti, il quale almeno per la testa del patrono si servì di un modello di Dionigi Bussola, rivela una ricchezza esuberante nella mitra e nella coperta del libro – pullulanti di pietre preziose – e nel pregiatissimo pallio, ingemmato di diamanti.

Quando il loro restauro sarà ultimato, il risultato d'insieme sarà sorprendente, perché anche lo sguardo del più sbadato visitatore sarà attirato dal loro incantevole bagliore.

mons. Gianantonio Borgonovo
Arciprete

«Il respiro della sua anima fu la preghiera» Nel 60° anniversario della morte del beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster

Nelle prime ore del mattino del 30 agosto 1954, presso il Seminario di Venegono Inferiore, moriva il cardinale Alfredo Ildefonso, divenuto Arcivescovo di Milano nel 1929. Pubblichiamo alcuni passaggi dell'orazione funebre, tenuta in Duomo durante i solenni funerali del 2 settembre, dall'allora patriarca di Venezia Angelo Giuseppe Roncalli, poi papa Giovanni XXIII.

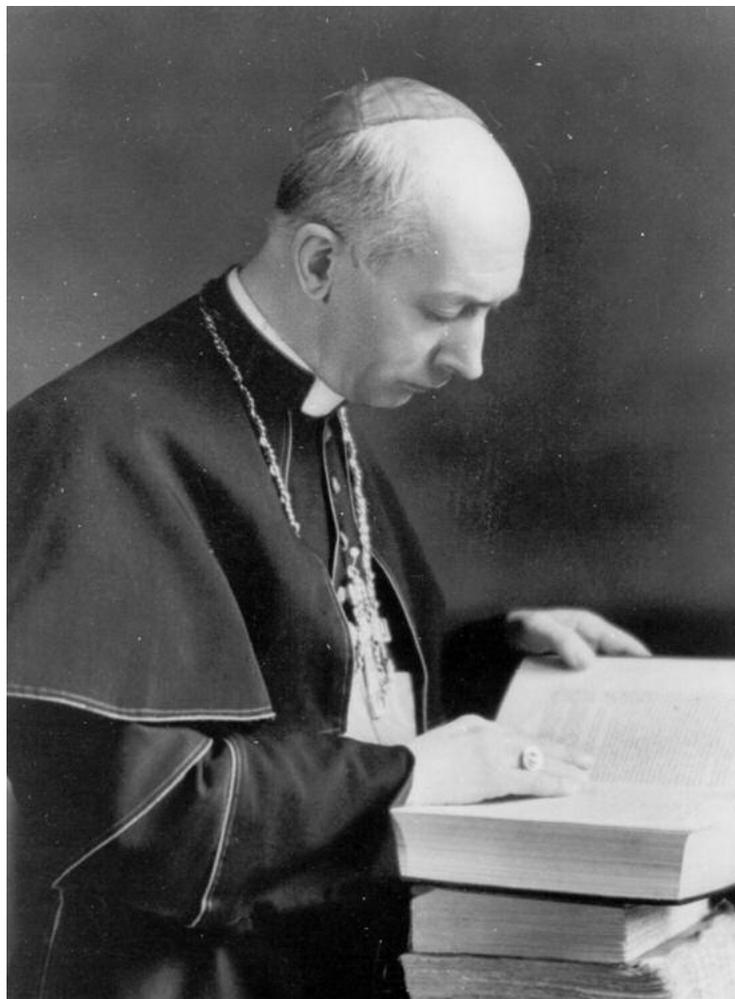
«[...] Noi attendevamo il nostro venerato Cardinale Arcivescovo per la festa sua giubilare (il cinquantesimo di sacerdozio e il venticinquesimo di episcopato, ndr), qui, nel tempio massimo e nella solennità di *Maria Nascente* [...]. Invece l'altro ieri egli è partito nella più grande semplicità, di primo mattino, alle 4.45, l'inizio ordinario della sua giornata, presente a se stesso, ed ai suoi più intimi, con pochissime parole di umiltà e di addio per tutti i suoi figli innumerevoli, ben noti al suo cuore di Pastore: è partito con grande abbandono – *de sua spe et operatione securus* – come chi sente di poter affrontare lietamente il Giudice Divino, giusto e buono, come chi al primo tocco della morte fattasi sentire bruscamente, apre subito, apre subito la porta, e s'acqueta nel pensiero gioioso della retribuzione vicina – *de gloria retributionis hilaescit* [...].

Egli è dunque partito verso le regioni celesti: ma lo spirito solo è partito: egli ci ha lasciato il suo corpo: quel corpicciolo del cardinale Schuster, che i milanesi da 25 anni erano abituati a scorgere qua e là attraverso tutti i punti della vastissima archidiocesi, anche lontani, scoscesi, perduti, come un lumicino preoccupato quasi più di nascondersi che di apparire, ma pur sempre presente: quel suo arrivare in voce tenue e pur risonante, con quella flessione tutta caratteristica e personale sua, che interessava e piaceva: quelle mani benedette e sempre in atto di benedire, quegli occhi buoni come il sorriso, devoti come una preghiera, talora aperti come un ammonimento ed un rimprovero [...].

Nel giudizio degli uomini e della loro attività ci si sofferma sovente e solo sui dettagli, o sugli aspetti secondari delle persone e delle circostanze. È l'insieme del monumento che occorre invece contemplare. La grandezza e la bellezza risultano dalle linee caratteristiche fra loro felicemente associate e ben disposte, che suscitano ammirazione quando le riguardiamo, così da subirne il fascino spirituale [...].

Questo santo uomo restando semplicemente lui, senza la pretesa di imporre le sue forme caratteristiche di monaco benedettino alla vita del suo clero e del suo popolo, ma adattandosi, con sforzo che fu grande in lui anche se non sempre riuscito perfettamente pari all'altezza ed alle delicate esigenze psicologiche dell'ambiente, si rivelò un prodigo *coram angelis et hominibus*. Riapparve nel cardinale Schuster, ed ebbe buon successo, la realizzazione di un pensiero dominante di tutti i Santi e in tutti i tempi, che accanto al ministero ordinario dei pastori, obbligati a vivere in mezzo al secolo, occorra alla Chiesa una milizia separata dal mondo, raccolta sotto il vessillo della perfezione evangelica, vivente di rinuncia e di obbedienza, occupata giorno e notte nella preghiera pubblica [...].

Eccoci in faccia al cardinale Schuster in piena luce: nella sua piena luce. Ponete la sua ieratica figura fra questi due termini: primo, «*dignitas episcopalis impleta*»; secondo, «*vitae monasticae propositum et virtus*», e avete tutto lui. Forse che il monaco ha nuociuto o menomato il pontefice? Forse che le cure pastorali gli hanno impedito di vivere se non alla lettera, almeno secondo lo spirito della sua Regola? Gli è che egli vescovo e monaco



Il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster
Arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954

è stato per un quarto di secolo l'illustrazione più conosciuta e più ammirata del glorioso binomio: *Ora et labora*, che incide nei secoli la gloria più splendente dell'Ordine Benedettino. Il respiro della sua anima fu la preghiera in esercizio quotidiano di pietà religiosa, di magistero continuato di vita liturgica, di apostolato costante, fatto di esempi e di incitamento *sine intermissione* [...]. Che dire della laboriosità infaticabile in questo monaco pastore? Monaco significa essere un isolato. Oh, il cardinale arcivescovo Schuster non lo fu davvero: o lo fu a tal punto, secondo testimonianze verbali e scritte di mia conoscenza, da superare l'attività di san Carlo, l'attività esteriore dello stesso cardinale Ferrari, di tanto cara, benedetta e santa memoria per chi della mia generazione ebbe la ventura di accostarlo [...].

Miei signori, miei fratelli, qui il mio compito dell'omaggio alla salma ed alla memoria del cardinale Alfredo Ildefonso Schuster cessa. E vorrei invitarvi, nel ricordo del venerato Pastore, a questi tre grandi insegnamenti che egli ci dà: prepararci a ben morire e finché l'ora non arriva a riprendere i due cardini che sostengono la vita felice del cristiano sulla terra: cioè pregare e lavorare, ciascuno dalla sua posizione sociale e dalla sua vocazione personale. *Ora et labora*. Grave monito per tutti che siamo in viaggio: l'ora si avvanza, per ciascuno. Il Cardinale è partito: noi gli terremo dietro *unus post alium*, come i Frati Minori vanno per via. Beati noi se seguiremo i suoi passi [...].

† Angelo cardinale Roncalli

In Duomo, l'Ordinazione episcopale dei nuovi Vescovi ausiliari

Sabato 28 giugno, il cardinale Angelo Scola ha conferito l'Ordinazione episcopale ai monsignori Franco Agnesi, Paolo Martinelli e Pierantonio Tremolada, eletti Vescovi ausiliari della nostra diocesi.

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'omelia del Cardinale Arcivescovo.

«Seguimi» (Vangelo *Giovanni* 21,19). Il deciso e decisivo invito di Gesù risorto a Pietro è rivolto ora a voi personalmente cari Vescovi eletti, con lo stesso accento di predilezione con cui duemila anni fa, sul mare di Tiberiade, fu diretto al primo tra gli Apostoli [...]. Il gesto sacramentale che stiamo celebrando domanda a ciascuno di noi di lasciarci coinvolgere in prima persona. La nomina di questi tre Vescovi è infatti un bene straordinario voluto da Dio anzitutto per la nostra Chiesa ambrosiana. Con questa scelta il santo padre Francesco intende sostenere la vita delle nostre comunità nel compito di percorrere tutte le vie dell'umano abitando, senza indugio, il campo del mondo. Affinché il valore di questo straordinario dono per me il cuore di tutti i fedeli è importante riflettere insieme sulla figura del Vescovo, sulla sua vocazione e sulla sua missione [...].

In primo luogo, «annunciare il Vangelo non è un vanto ma una necessità che mi si impone» (Epistola *1Corinzi* 9,16). Quale potente attualità hanno queste parole! In un tempo di movimentata transizione come il nostro, non è assente un sentimento religioso ma è tanto diffuso quanto generico e così finisce spesso per svigorire la forza vitale della fede, impedendole di confessare l'imponenza di Dio nel quotidiano. Gesù Cristo rischia di non essere più il vero destino dell'uomo, perché viene relegato lontano dagli affetti, dal lavoro, dal riposo, dalle fragilità e dall'impegno di giustizia. Paolo ci ammonisce con forza: annunciare il Vangelo non è un vanto ma una necessità che si impone alla vostra missione di pastori chiamati «a reggere e a guidare» il popolo santo di Dio. È una necessità: «Gesù, Tu mi sei necessario», dice una bella e attuale preghiera di Paolo VI [...].

Insiste l'Apostolo: «Ma se non lo faccio di mia iniziativa è un incarico che mi è stato affidato» (*1Corinzi* 9,17). Annunciare il Vangelo di Gesù Cristo: chi potrebbe darsi da sé un simile incarico? Ogni autorità per poter essere veramente tale deve essere data. Allora è bene che, entrando a far parte della "successione apostolica" e ricevendone l'autorità dallo Spirito attraverso gli stessi Apostoli in comunione tra loro *cum Petro e sub Petro*, vi sia, carissimi, ben chiaro che questa autorità nasce dall'obbedienza. Questa è la scuola privilegiata di santità per il Vescovo e, analogamente, per ogni ministro ordinato e ogni fedele.

Le parole dell'Apostolo illuminano quel «Seguimi» del Signore a Pietro da cui siamo partiti (*Giovanni* 21,19). Da dove nasce sulla bocca del Salvatore un simile imperativo? Da una triplice, commovente richiesta di amore [...]. Gesù si rivolge per tre volte a Pietro chiedendogli una testimonianza d'amore. Pietro ne è allo stesso tempo sorpreso e ferito. Sorpreso: «Tu conosci tutto... lo sai che ti amo» (*Giovanni* 21,15-17). Ferito, perché la triplice ripetizione della domanda riapre forse nell'Apostolo l'amarezza del triplice rinnegamento. Riflettiamo [...] sulla modalità con cui Gesù conferisce a Pietro la sua singolare autorità: «Mi ami... pasci le mie



Milano, Duomo: l'Ordinazione episcopale dei nuovi Vescovi ausiliari (28 giugno 2014)

pecore» (*Giovanni* 21,16). Gesù la fonda sulla richiesta d'amore effettivo ed oggettivo, l'amore come offerta totale di sé. Pietro, come ogni uomo sincero, conosce il limite della sua capacità di amare, ma risponde con tutta l'energia affettiva di cui è capace: «Signore tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene» (*Giovanni* 21,17). Gesù allora abbraccia l'impotenza addolorata del discepolo. Così fa con noi ogni giorno, carissimi Vescovi eletti e figli tutti, quando, magari solo per distrazione, ce ne andiamo errando da Lui lontano [...].

Facciamo fatica a renderci conto che la storia della Chiesa e del ministero ordinato nel suo nucleo essenziale è il riproporsi da millenni di questo dialogo tra due libertà, in cui misericordia e obbedienza, chiamata e sequela si intrecciano efficacemente. Non è affatto scontato riconoscere il legame storico – fatto da una catena ininterrotta di testimoni – che ci mantiene uniti ai primi chiamati da Gesù. Un legame più forte di quello della carne e del sangue, che ci rende membra dello stesso popolo nuovo generato dalla Pasqua di Gesù. Invece è proprio grazie a questo legame che, domenica dopo domenica, noi confessiamo nel *Credo* il nostro essere Chiesa apostolica. Non c'è, infatti, soluzione di continuità tra quei Dodici che insieme a Maria stavano con Gesù e la nostra assemblea eucaristica che fa ora corona ai nuovi Vescovi.

Lo Spirito santo è il garante di questa unità che attraversa il tempo e lo spazio e fa di noi tutti, insieme alla Vergine, ai Martiri e ai Santi, l'unica Chiesa di Dio [...]. Lo Spirito provvede e guida la Chiesa con diversi doni tra i quali la "successione apostolica" [...]. Infatti, in forza del perpetuarsi lungo la storia della catena dei Vescovi come successori degli Apostoli, tutto il popolo di Dio continua ad essere convocato, alimentato e guidato dallo stesso Buon Pastore. Possiamo dire che il Signore ha voluto i Vescovi nella sua Chiesa perché questo legame non si spezzi mai e perché essa possa vivere sempre alla Sua presenza in ascolto obbediente. La Chiesa, infatti, non è anzitutto il convenire dei seguaci di una dottrina – fosse anche altissima! –, ma il popolo che nasce permanentemente dall'Eucaristia, cioè, da Gesù presente qui ed ora, che ci chiama a coinvolgerci con Lui [...].

† Angelo cardinale Scola
Arcivescovo di Milano

Il calendario delle celebrazioni

**DA LUNEDÌ 28 LUGLIO
A VENERDÌ 29 AGOSTO**

**È sospesa la celebrazione eucaristica
delle ore 12.45**

GIOVEDÌ 14 AGOSTO

- ore 17.30 Eucaristia vigiliare

VENERDÌ 15 AGOSTO

Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da Sua Eccellenza mons. Mario Delpini Vicario generale della diocesi di Milano
- ore 16.00 Vesperi e Processione mariana

VENERDÌ 29 AGOSTO

È sospesa la celebrazione eucaristica delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia nella memoria del beato Alfredo Ildefonso Schuster presieduta da Sua Eccellenza mons. Mario Delpini Vicario generale della diocesi di Milano

DOMENICA 31 AGOSTO

- ore 17.30 Eucaristia nell'anniversario della morte di S. Em.za il Cardinale Carlo Maria Martini presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo Angelo Scola

LUNEDÌ 8 SETTEMBRE

Solennità della Natività della B.V. Maria

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 9.30 - 12.45 - 17.30

Sono sospese le celebrazioni delle ore 8.00 - 8.30 - 11.00

- ore 9.30 Pontificale presieduto da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo per l'apertura del nuovo Anno Pastorale e Rito di Ammissione tra i Candidati al Diaconato e Presbiterato
- ore 16.00 Vesperi e Processione mariana

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE

- ore 11.00 Eucaristia per l'Istituto Gonzaga di Milano

SABATO 20 SETTEMBRE

- ore 17.30 Eucaristia nella solennità di santa Tecla, patrona della Parrocchia del Duomo

DOMENICA 21 SETTEMBRE

Giornata diocesana per il Seminario

SABATO 27 SETTEMBRE

- ore 9.00 Ordinazione diaconale dei Candidati al Presbiterato conferita da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo
- Sono sospese tutte le celebrazioni del mattino*
Apertura del Duomo ore 8.00

DOMENICA 28 SETTEMBRE

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 15.00 Celebrazione del Sacramento della Confermazione presieduta da Sua Eccellenza mons. Mario Delpini Vicario generale della diocesi di Milano
- Sono sospesi i Vesperi delle ore 16.00*

TRIDUO DEL SANTO CHIODO

SABATO 13 SETTEMBRE

- ore 15.00 Celebrazione dei Vesperi presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, rito della *Nivola* ed esposizione del *santo Chiodo*
- ore 17.30 Eucaristia vigiliare

DOMENICA 14 SETTEMBRE

Festa dell'Esaltazione della santa Croce

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vesperi e Processione con il *santo Chiodo*

LUNEDÌ 15 SETTEMBRE

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.45 - 17.30

È sospesa la celebrazione delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare, celebrazione dei Vesperi e riposizione del *santo Chiodo*

Il Duomo notizie online

Puoi trovare *Il Duomo notizie*
sul sito della diocesi di Milano
www.chiesadimilano.it

e sul sito della Veneranda Fabbrica
www.duomomilano.it

INILLOTEMPO
REINILLOTEM
POREINILLOT
EMPOREINILL



OTEMPOREINI
LLOTEMPOREI
NILLOTEMPOR
EINILLOTTEMP
OREINILLOTE

ORARIO CONFESSIONI

**DA LUNEDÌ A SABATO
7.00 - 18.30**

*Con sospensione dalle ore 12.00 alle ore 15.30
nei mesi di luglio e agosto*

**DOMENICA E FESTIVI
8.00 - 12.00 / 16.30 - 18.00**

Parola e immagine

L'Evangelionario della Chiesa ambrosiana

Le quattro sezioni in cui è suddiviso l'Evangelionario ambrosiano, il *Mistero dell'Incarnazione*, della *Pasqua*, della *Pentecoste* e il *Santorale*, sono aperte come da "portali" virtuali, costituiti da quattro dittici che si affidano, per la prima volta in un libro liturgico, alla contemporanea e coraggiosa tecnica della fotografia. Come i portali delle cattedrali antiche, questi dittici si aprono per introdurre col loro linguaggio non semplicemente descrittivo, ma evocativo, il Mistero celebrato, spalancando davanti al credente una sorta di "navata" da percorrere per raggiungere il cuore stesso del Mistero.

Le fotografie, così come l'impaginazione, sono frutto della creativa, raffinata e meditata riflessione di Giovanni Chiaramonte, artista di rilevanza internazionale, i cui "scatti" hanno l'efficace e straordinaria capacità estetica di andare oltre il "visibile" per orientare gli occhi di chi contempla le sue opere, verso l'"Oltre" e soprattutto incontro all'"Altro".

E TEXALTAVIT
HUMILESETE
XALTAVITHU
MILESETEXA



LTAVITHUMIL
ESETEXALTAV
ITHUMILESET
EXALTAVITHU
MILESETEXAL

In ogni dittico, nella pagina di sinistra, la fotografia è sempre inserita al centro di una scritta, ripetuta uguale, diventandone quasi voce ed eco coinvolgente: «*In illo tempore*». Nella pagina di destra, invece, l'immagine si fa profezia forte e chiara del senso e del messaggio proprio e profondo del Mistero celebrato. Così anche per la quarta parte dell'Evangelionario dedicata al Santorale la cui "navata", che si spalanca di fronte al credente, è proprio quella della "santità".

«*In illo tempore*»: questo è il tempo del cristiano, il tempo di ciascuno di noi. Si apre il Santorale e la testimonianza dei "giganti della fede" si responsabilizza dentro una storia che scandisce la nostra personale "chiamata alla santità". L'angelo vibra dentro una luce avvolgente, che non solo lo illumina, ma lo rende vivo nella parola e nel gesto. Cammina sicuro verso chiunque si pone ai suoi piedi, in ascolto, per una nuova, originale, personale "annunciazione". È l'angelo "della visione e dell'ascolto", capace di aprire la carne allo Spirito perché si generi, con una rinnovata pienezza di "Grazia", la "nuova creatura", la cui storia nel tempo si fa "santa" perché quotidiano riflesso dell'amore di Dio per l'uomo.

«*Et exaltavit humiles*»: il senso del tempo annunciato prende significato, coinvolge e responsabilizza. Siamo "dentro" il paradosso della santità cristiana, che viene riconosciuta ed esaltata da Dio per la sua capacità di nascondimento, per il suo essere seme che nel silenzio marcisce per dare il suo frutto, per essere il lievito che, mescolato alla farina, tutta la fa lievitare. È davvero forte la valenza "sindonica" dell'immagine che evoca questa verità. Quale sguardo o interesse potrebbero attirare dei petali di fiori buttati casualmente su un anonimo e grigio marciapiede? La visione dall'alto poi, togliendo ogni prospettiva, li appiattisce, li priva di punti di riferimento, nega loro un contesto chiaro di riconoscibilità. Ma in questo sta la "voce" stimolante dell'immagine: non è più la forma, ma il colore rosso vivo a colpire il nostro pensiero, e gli stessi petali, oltre la loro oggettività, ci appaiono come macchie di sangue. Testimoni di un amore liberamente e gratuitamente vissuto fino al dono totale di sé.

Ci rimandano a Cristo, il "Santo", e al suo sacrificio sulla croce, evocano i Martiri il cui sangue è "seme per i cristiani", narrano di innumerevoli gesti di amore di uomini e donne che hanno fecondato la storia. È la coraggiosa sfida di ogni santità: una manciata di bellezza, un leggero vento di profumo, una pennellata di colore per vincere il piatto e freddo grigiore della noia, del vuoto, del nulla, e ridare senso, spessore e preziosità alla vita.

mons. Domenico Sguaitamatti

Milano, Duomo: Evangelionario ambrosiano, Giovanni Chiaramonte, Santorale (per gentile concessione di Sua Eminenza il cardinale Dionigi Tettamanzi)

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GIORNI FERIALI da lunedì a venerdì

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 8.00 - 8.30 (*in Cripta*)
9.30 - 11.00 - 12.45 (*sospesa
nel mese di agosto*) - 17.30

- ore 12.00 Recita dell'Angelus
- ore 17.00 Recita del Rosario

Sabato

Celebrazioni eucaristiche:
8.00 - 8.30 (*in Cripta*) - 9.30 - 11.00

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

GIORNI FESTIVI

Sabato e vigilia di festa

- ore 17.00 Recita del Rosario
- ore 17.30 Eucaristia vigilare

Domenica e festività

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 8.00 - 9.30

11.00 (*Eucaristia capitolare*)

12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 16.00 Vespri
- ore 17.00 Recita del Rosario

TIMES OF SERVICES

WEEKDAYS

Monday - Friday

Celebration of the Eucharist:

7.00am - 8.00am - 8.30am

9.30am - 11.00am

12.45pm (*except in August*)

5.30pm

- 12.00am Angelus Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

Saturday

Celebration of the Eucharist:

8.00 - 8.30am (*in the Crypt*)

9.30am - 11.00am

- 12.00am Angelus Prayer

OFFICIAL HOLIDAYS

Saturday

- 5.00pm Rosary prayer
- 5.30pm Celebration of the Eucharist

Sunday

Celebration of the Eucharist:

7.00am - 8.00am - 9.30am

11.00am (*solemn*) - 12.30pm

5.30pm

- 10.30am Morning Prayer
- 4.00pm Evening Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

SALITA ALLE TERRAZZE

Orario estivo (fino al 13 settembre):

- da domenica a giovedì: 9.00-19.00 (ultima salita ore 18.00)
- venerdì e sabato: 9.00-22.00 (ultima salita ore 21.00)

Ingresso:

- Con ascensore: € 12,00
- A piedi: € 7,00
- Bambini fino ai 5 anni: ingresso gratuito
- Bambini dai 6 ai 12 anni: riduzione 50%
- Over 65 anni: riduzione 50%
- Gruppi studenti: riduzione 50%
- Gruppi parrocchiali: riduzione 50%
- Portatori di handicap e accompagnatore: ingresso gratuito
- Biglietto Famiglia (2 adulti e almeno 1 bambino dai 6 ai 17 anni) salita a piedi: € 4,00 a persona
- Biglietto cumulativo tipo A: € 15,00 salita alle Terrazze in ascensore; visita al Grande Museo del Duomo e al Battistero di San Giovanni alle Fonti
- Biglietto cumulativo tipo B: € 11,00 salita alle Terrazze a piedi; visita al Grande Museo del Duomo e al Battistero di San Giovanni alle Fonti

Gli orari di salita alle Terrazze possono subire delle variazioni per motivi di pubblica sicurezza o per esigenze organizzative della Veneranda Fabbrica del Duomo

MUSEO DEL DUOMO

Entrata da Palazzo reale (piazza Duomo, 12)

tel. 02.860358

info@duomomilano.it

www.duomomilano.it

Il biglietto d'ingresso al Museo è comprensivo di quello al Battistero di San Giovanni alle Fonti

Orario:

da martedì a domenica: 10.00 - 18.00 (ultimo ingresso ore 17.00)

Chiusura il lunedì

Chiusure festive: 25 dicembre, 1 gennaio, 1 maggio, 15 agosto

24 e 31 dicembre: chiusura ore 14.00

Ingresso:

- Intero: € 6,00
- Ridotto (gruppi e famiglie): € 4,00
- Ridotto (scolaresche e gruppi parrocchiali): € 2,00

Per la visita dei gruppi è obbligatoria la prenotazione: booking@duomomilano.it

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI ALLE FONTI

Orario (*):

da martedì a domenica 10.00 - 18.00 (ultimo ingresso ore 17.00)

Chiusura il lunedì

Chiusure festive: 25 dicembre, 1 gennaio, 1 maggio, 15 agosto

24 e 31 dicembre: chiusura ore 14.00

Il biglietto d'ingresso al Battistero è comprensivo di quello al Museo

Punto vendita presso la facciata del Duomo

Ingresso:

- Intero: € 6,00
- Ridotto (gruppi e famiglie): € 4,00
- Ridotto (scolaresche): € 2,00
- Ridotto (gruppi parrocchiali - per il solo ingresso al Battistero): € 1,00

Per la visita dei gruppi

è obbligatoria la prenotazione:

- per i soli gruppi parrocchiali: tel. 02.877048

cattedrale@duomomilano.it

- per i gruppi e le scolaresche: **visita@duomomilano.it**

BOOKSHOP

Orario: 9.15 - 18.30 (*)

AUDIOGUIDE

Orario (*):

da lunedì a venerdì: 10.00 - 17.00

sabato: 10.00 - 15.00

- Intero (Duomo e Museo): € 8,00

- Intero (Duomo): € 5,00

- Intero (Museo): € 5,00

SCUROLO DI SAN CARLO

Orario (*):

da lunedì a venerdì: 9.30 - 17.30

sabato e viglie di feste: 9.30 - 17.00

domenica e festivi: 13.30 - 15.30

La visita è gratuita

() Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*

*Biglietteria on line
per l'accesso alle Terrazze,
al Grande Museo del Duomo
e al Battistero
di San Giovanni alle Fonti*

www.duomomilano.it
www.ticketone.it

Il Liber Notitiae Sanctorum Mediolani

Il volto della diocesi di Milano tra Due e Trecento

Quali Santi si veneravano nella città di Milano e nella sua diocesi nel Duecento? In quali giorni se ne celebrava la memoria liturgica? E quali altari, oratori o chiese erano loro dedicati? Un manoscritto, piuttosto ponderoso, può rispondere a tutte queste domande: è il *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, così intitolato dall'*incipit* del testo, la cui paternità è attribuita a Goffredo da Bussero, che stese l'opera tra il 1289 e il 1311.

Di famiglia ricca e potente – tra i suoi antenati sono da ricordare il fondatore dell'ospedale di *San Barnaba* in Brolio (1145) e il cardinale Pietro da Bussero – Goffredo fu *presbiter*, ovvero incaricato del culto e della cura d'anime di Rovello Porro, nella Pieve di Appiano. È da ricordare che tendenzialmente i *da Bussero* parteggiarono per i Torriani, antagonisti dei Visconti, e la sfortuna milanese della famiglia coincise proprio con l'ascesa di questi ultimi; ripercussioni si ebbero anche nella stesura del *Liber*: nell'introduzione si accenna al danno che avrebbe potuto subire l'opera qualora fosse stato reso noto il nome dell'autore. Parrebbe che Goffredo dovette quindi, prudenzialmente, evitare di attribuirsi in modo esplicito la paternità.

Per anni Goffredo fu perciò giudicato da alcuni critici – tra i quali Marco Magistretti e Ugo Monneret de Villard, curatori dell'edizione del *Liber* nel 1917 – estraneo all'opera nella sua forma attuale, ritenendo quest'ultima una compilazione postuma di ignoto, che si giovò di due scritti di Goffredo stesso, uno sui Santi e l'altro sulla Chiesa, rimaneggiati e riordinati a suo modo. Le motivazioni principali di tale analisi nascono dall'osservazione paleografica e dallo studio della forma in cui ci è giunta l'opera, priva di un'accurata revisione e non proprio brillante per risultato stilistico: fenomeni che vengono giustificati soltanto dall'imperizia di un copista, apparentemente sprovvisto di cultura letteraria; in più, a omissioni, storpiature ed errori, si aggiunge l'elenco di prima mano di alcune chiese e cappelle certamente fondate tra il 1300 e il 1311, periodo ritenuto da tali critici posteriore alla morte di Goffredo, avvenuta alla fine del XIII secolo.

I motivi invece che avvalorano l'attuale ipotesi di paternità del *Liber* conferita a Goffredo da Bussero trovano validità nella supposizione della morte sopraggiunta – di sicuro non precedente al 1300 – prima di terminare la revisione intera dell'opera, grazie alla quale Goffredo avrebbe certamente corretto certe incongruenze: nella fretta di voler tenere nota di tutto, l'autore scrisse di primo getto a disca-



Milano, Duomo: Giovanni Hajnal, *San Galdino* (vetrata, XX sec.)

pito della cura della forma. Oppure possiamo supporre che il testo originale sia andato perduto e questo potrebbe essere il motivo per cui l'opera ci è pervenuta in una redazione poco corretta e in alcuni punti incompleta.

Da ricordare, inoltre, i riferimenti presenti nel *Liber* in cui si pone stretta identificazione tra l'autore e il cappellano di Rovello: nella notizia relativa a san Galdino, l'autore si riferisce alla «*lingua presbiteri da Rovello*» considerandola non sufficiente a celebrare le opere di quel Santo, e di stessa mano, nella vita di santa Pelagia, egli stesso indica la data della sua nascita «*et sicut in illius festo processit ex matris utero Anno Domini MCCXX*».

Quadruplici è lo scopo della stesura del *Liber*, che si rileva nella prefazione del volume stesso: far conoscere la diocesi e le sue feste, istruire i pittori a dipingere in modo corretto i Santi nelle chiese, indicare i luoghi opportuni in cui predicare e votarsi, informare il popolo attraverso brevi e buone leggende sui Santi, così che si ponga termine dal raccontare storie vane. Il testo si presenta come un repertorio alfabetico dei nomi dei Santi venerati a Milano – circa 350 –, per ognuno dei quali viene riportato l'elenco delle chiese o degli altari dedicati, la data della festa e l'indicazione del luogo che ne conserva le Reliquie; infine viene data la notizia agio-

grafica attraverso un breve racconto, a volte più esteso, che include la vita, la passione dei Martiri e i miracoli.

Il *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* è dunque molto più di un semplice testo agiografico che, con la ricchezza di informazioni topografiche, ha destato particolare interesse da parte degli studiosi, anche per la presenza di preziose notizie, congrue descrizioni di avvenimenti e memorie storiche di ogni genere.

Come e quando il *Liber* pervenne in possesso del *Capitolo Metropolitano* è difficile da stabilirsi; il codice porta l'*ex libris* di un *presbyter Ambrosius de Pontullo de Placentia*, in scrittura tardo trecentesca: forse giunse grazie a un lascito o a una donazione da parte di uno dei suoi consanguinei. Certo è che da più di tre secoli, avvolto dal mistero intorno alla figura dell'autore, passando tra le mani dello storico milanese conte Giulini e del liturgista Dozio, trova spazio oggi, non senza frequenti consultazioni da parte di studiosi, sugli scaffali della *Biblioteca del Capitolo Metropolitano*, insieme a tanti altri preziosi codici, ciascuno con una propria storia da raccontare.

Laila Gagliano

Modalità di accesso alla Chiesa Cattedrale

Il Duomo, come Chiesa Cattedrale della diocesi di Milano, accoglie quanti desiderano entrarvi per pregare e contemplare la sua bellezza e le opere d'arte in esso contenute. La presenza di flussi turistici molto elevati rende però necessario il rispetto di alcune regole riguardanti il comportamento, il decoro degli abiti e l'osservanza del silenzio.

Con il consueto orario di apertura (7.00 - 18.45), la Cattedrale prevede due ingressi separati, attraverso le porte di facciata, per i fedeli e i turisti, nelle fasce orarie 9.20 - 18.00 (da lunedì a venerdì), 9.20 - 15.30 (sabato), 13.20 - 15.30 (domenica e festività religiose), consentendo di diminuire i tempi di attesa all'ingresso e favorendo anche le procedure per la sicurezza.

INGRESSO FEDELI

Ingresso dalla facciata (porta nord)

Orario (*):

- da lunedì a domenica: 7.00 - 18.30

Ingresso dalla porta laterale (transetto di San Giovanni Bono)

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 7.00 - 9.30 / 17.00 - 18.30

- sabato e viglie di festività: 7.00 - 9.30 / 15.30 - 18.30

- domenica e festività religiose: 7.00 - 13.00 / 15.30 - 18.30

INGRESSO GRUPPI

Ingresso dalla facciata (porta sud) con *radio guide*

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.20 - 18.00 (ultimo noleggio ore 17.00)

- sabato e viglie di festività: 9.20 - 15.30 (ultimo noleggio ore 14.30)

- domenica e festività religiose: 13.20 - 15.30 (ultimo noleggio ore 14.30)

Prenotazioni:

Punto Accoglienza gruppi presso la facciata del Duomo: tel. 02.72003768 - www.duomomilano.it

Radio guide:

- Intero: € 5,00

- Ridotto (gruppi parrocchiali e scolaresche): € 2,00

I bambini fino ai 6 anni non hanno obbligo di prenotazione e non vengono conteggiati come parte del gruppo
Le persone disabili e l'accompagnatore godono di gratuità

(*): *Gli orari possono subire delle variazioni in base alle celebrazioni liturgiche in Cattedrale*



Milano, Duomo, veduta della Cappella feriale in occasione del rito della Nivola

Il Duomo notizie

Anno XXXVIII - n. 7/8 - luglio/agosto 2014

Notiziario della Cattedrale di Milano
e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
tel. e fax 02.877048
e.mail: cattedrale@duomomilano.it

Direttore Responsabile: **Gianantonio Borgonovo**

Comitato di Redazione: Giulia Benati, Annamaria Braccini, Edoardo Bressan, Giorgio Guffanti, Marco Navoni, Anna Maria Roda

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità